

Rinasce il più grande rifugio antiaereo di Roma

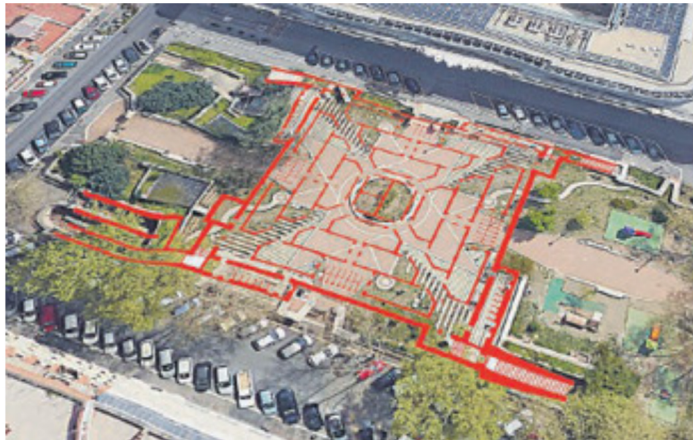
Un milione di euro della Soprintendenza Speciale di Roma per restaurare il ricovero pubblico di piazza Dante

Lorenzo Grassi

ROMA Oltre un milione di euro per far rinascere il rifugio antiaereo nascosto sotto i giardini di piazza Dante, uno dei più grandi ricoveri pubblici realizzati a Roma durante la Seconda guerra mondiale: aveva una capienza di 2.000 persone ed era dotato di un posto di soccorso. Era stato pensato per accogliere sia i residenti dell'Esquilino che le centinaia di dipendenti del grande e sovrastante edificio delle Poste, di recente trasformato in avveniristica sede dei servizi segreti italiani (che in un primo tempo avevano provato ad accaparrarsi anche i sotterranei, scoprendo poi che era impossibile trasformarli in garage).

Salvare le "vestigie belliche"

A decidere il maxi stanziamento per questa "vestigia bellica" è stata la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, che già nel 2021 aveva chiesto e ottenuto la dichiarazione di interesse culturale per l'ex rifugio di piazza Dante. Questo sito bellico aveva destato l'interesse dell'allora ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ci era sceso per un veloce sopralluogo. Ora nella delibera con la Programmazione 2023-2025, firmata dalla Soprintendente Daniela Porro, sono stati stanziati per il «restauro, risanamento conservativo e valorizzazione» del rico-



Uno degli ingressi del ricovero di piazza Dante.

vero - sotto la cura dall'architetto Alessandra Centroni - 1,1 milioni di euro (500 mila per il 2023 e 300 mila sia nel 2024 che nel 2025). Quello di piazza Dante - che dal dicembre 1940 fu ridenominata piazza Leonardo da Vinci, perché al "sommo poeta" si voleva intitolare un viale del nascente quartiere Esposizione - era parte della rete dei 363 ricoveri antiaerei pubblici, per una capienza complessiva di 270 mila posti, realizzati dal Governatorato di Roma.

Un viaggio nel tempo

Erano stati attrezzati alla bell'e meglio, con puntellature di scantinati, e i romani - che poi ne pagarono le conseguenze morendoci dentro - denunciavano sperperi e truffe. Il ricovero di piazza Dante fu invece costruito a regola d'arte, con una possente corazza di cemento. Con il passare dei decenni si è perso nel ricordo e ora il suo recupero farà compiere un viaggio nel tempo, tenendo viva la memoria delle sofferenze patite dalla popolazione. Purtroppo, proprio per le sue caratteristiche costruttive, non potrà ospitare un vero e proprio museo: le moderne norme di sicurezza contrastano con spazi pensati in origine per essere ben isolati. Ma sarà comunque visitabile. E in via preliminare c'è un bel problema da fronteggiare: l'assalto dei topi che circolano a frotte, attratti da sempre dal vicino mercato di piazza Vittorio.

Sotto le bombe

La tipologia dei ricoveri "pubblici" era destinata a garantire la salvezza di chi al momento del bombardamento si fosse trovato per strada, lontano da casa (dove avrebbero dovuto esserci i ricoveri "casalinghi" o di "caseggiato") e dal posto di lavoro (dove erano stati previsti i ricoveri "collettivi").